



Mastino, Attilio (2004) *Relazione*. In: *San Cromazio: il progetto Mosaico: la valorizzazione dei beni culturali*, 2 agosto 2002, Villa Speciosa, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Centro interdipartimentale per l'archeologia delle isole del Mediterraneo occidentale. p. 29-35.

<http://eprints.uniss.it/6562/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

CIAIMO

Centro Interdipartimentale per l'Archeologia delle Isole del Mediterraneo Occidentale

**SAN CROMAZIO
IL PROGETTO MOSAICO**

Atti dei Convegni tenuti a Villa Speciosa nel 2002 e 2003

A cura di Emanuela Cicu e Giampiero Pianu

Sassari 2004

Convegno 2002

La valorizzazione dei Beni Culturali

Convegno tenutosi a Villa Speciosa il giorno 2 agosto nel Centro culturale del Parco
Comunale di San Platano

corpi ancora parzialmente in connessione. Quindi alcune parti degli individui, - cosa che potrà sembrare macabra ma è riflesso della realtà constatata attraverso lo scavo e l'analisi antropologica, - sono state spostate all'interno della stessa tomba o riunite nella tomba qualche tempo dopo la morte; a queste situazioni ho pensato stasera mentre vedevamo la diapositiva di una tomba collettiva: dato che queste caratteristiche si ripetono in un arco di tempo presumibilmente contenuto ed in situazioni parallele, dovremmo forse interrogarci sul valore che hanno queste sepolture multiple, per capire cioè se esse riflettono degli avvenimenti naturali imprevisti, improvvisi, imprevedibili come un'inondazione, una frana, un terremoto o se siano la conseguenza di epidemie e/o di atti di guerra; sarà necessario valutare inoltre se queste caratteristiche si verificano contemporaneamente in tutta la Sardegna, o se il fenomeno è limitato ad alcune aree geografiche e quali sono i segni che, nelle diverse situazioni, permettono le datazioni ed offrono chiavi di lettura comuni.

Io credo di aver finito; l'ultimissimo cenno può essere quello all'argomento delle convenzioni, per dire che la Soprintendenza archeologica di Cagliari ha già attivato e sta attivando numerose convenzioni, sia di studio e di scavo, come quella che è in corso con il professor Pianu qui a Villa Speciosa, ma anche convenzioni che vengono stabilite con i Comuni per la gestione delle aree o per l'apertura di musei locali.

Con questo io vi ringrazio per l'attenzione e spero di essere di nuovo qui con voi anche il prossimo anno.

Relazione del prof. ATTILIO MASTINO

Docente di Storia Romana e Prorettore dell'Università di Sassari

Villa Speciosa era nota per la sua splendida chiesa romanica di San Platano, un autentico gioiello dell'architettura vittorina ancora impastato di memorie dell'età classica, e ciò finché all'inizio degli anni '70 un contadino non mise in luce uno straordinario pavimento musivo di inusitata grandezza. La Soprintendenza Archeologica istruì allora la pratica per il premio di rinvenimento, ma pensò anche ad un restauro in loco per preservare il mosaico. Il grande pavimento musivo ebbe un'edizione preliminare nel 1981 nel volume di Simonetta Angiolillo sui mosaici romani della Sardegna, pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato: in esso si evidenziava la ricca componente africana delle tematiche che erano presenti nel mosaico, in particolare la raffigurazione degli steli del miglio, assolutamente non attestati in Sardegna, ma ben presenti in Africa, dove assumono anche il valore di *Signum Sodalitatis*, l'emblema di un'associazione di sodali che nell'isola non è mai documentata. L'Angiolillo vedeva inoltre una fase di restauro del mosaico, riportata tra IV e V secolo. L'area archeologica mostrava altresì una struttura termale contigua, che venne allora ripulita a cura della Soprintendenza Archeologica. La terma con le ripartizioni consuete di ambienti caldi e freddi fece pensare ai bagni di una

villa, la cui esistenza nella Sardegna romana era documentata da due epigrafi di *Turris Libisonis*.

Le problematiche della villa come centro di produzione (oltreché di *otium*) nella Sardegna romana interessava particolarmente in quegli anni il prof. Giampiero Pianu, allora incardinato presso l'Università di Cagliari, chiamato da Giovanni Lilliu a tenere un ciclo di seminari per il corso di archeologia cristiana, allora coperto per supplenza dallo stesso Lilliu. A partire dal 1980, Giampiero Pianu, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, effettuò diverse campagne di scavo esemplarmente edite nel IX volume del 1981 di *Archeologia Medioevale*; e successivamente in due fascicoli degli *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia* del 1982-83 e del 1983-84, in corrispondenza con il passaggio di Giampiero Pianu all'Ateneo perugino.

I risultati furono sorprendenti: la villa ipotizzata non esisteva, ma in compenso si rivelava un centro antico vissuto fino all'alto medioevo. Venivano messe in luce le abitazioni, una viabilità interna, un'area cimiteriale, anche con iscrizione funeraria di un'*Honerata*, recentemente pubblicata da Giovanna Sotgiu su *Aufstieg und Niedergang der römische Welt*. (B 109) e conservata oggi nel piazzale di San Platano: *D(is) M(anibus)/. Honerata / vixis annis / XVIII, mater f(iliae) / non mereni (sic)*.

La necropoli aveva anche una serie di altre sepolture anonime, prive di corredo, che giungono fino all'alto medioevo.

Dunque la terma era una struttura pubblica funzionale ad un abitato, di incerta connotazione giuridica, forse un *vicus*, magari un capoluogo di un *pagus* rurale, più probabilmente una *mansio* o una *statio* presso la via *a Karalibus Sulcos*, poco oltre la stazione di ad Decimum, al X miglio da Karales.

Rientrato in Sardegna come docente di archeologia greca e romana, Giampiero Pianu è tornato agli antichi amori ed ha ottenuto la concessione di scavo da parte del Ministero per i Beni e le attività Culturali, in perfetto accordo con la Soprintendenza Archeologica. Sono questi i passaggi fondamentali che giustificano negli ultimi quattro anni la presenza dell'Università di Sassari, che si è radicata qui a Villa Speciosa.

L'Ateneo si arricchisce di un nuovo campo di scavo, mentre gli studenti possono effettuare una straordinaria esperienza didattica. Del resto è proprio il tirocinio e l'esperienza didattica che rappresentano la ragione fondamentale della presenza dell'Università di Sassari a Villa Speciosa, con l'impegno per una rapida edizione e divulgazione dei risultati: sempre con l'obiettivo di estendere i più aggiornati metodi di ricerca scientifica all'archeologia rurale e insieme di sostenere e di incoraggiare la salvaguardia e la valorizzazione dell'area, in pieno accordo con gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, allo scopo di promuovere iniziative di sviluppo e di occupazione locale.

Consentitemi perciò oggi di ringraziare Giampiero Pianu ed i suoi collaboratori (voglio ricordare almeno Alessandro Teatini e Massimo Casagrande) per quanto hanno saputo costruire in questi anni con un impegno costante e con grande dedizione. D'intesa con la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Cagliari e di Oristano e con il pieno appoggio dell'Amministrazione comunale di Villa Speciosa essi hanno promosso

queste quattro successive campagne di scavo didattico sperimentale per gli studenti di archeologia classica dell'Università di Sassari, coinvolgendo oltre cento studenti. Questa attività non si sarebbe potuta svolgere senza il sostegno logistico e finanziario e senza la disponibilità del Sindaco Mariano Aroni, della Giunta Municipale e di tutta l'Amministrazione Comunale, che hanno garantito una degna ospitalità per i nostri studenti e che hanno messo a disposizione strutture, mano d'opera e fondi nell'ambito del più ampio progetto "Mosaico", volto alla creazione di un percorso turistico incentrato su questa splendida testimonianza e sugli altri monumenti più importanti del territorio comunale, il cui fulcro sarà proprio l'area archeologica di San Cromazio, per la quale si rendono necessari consistenti investimenti finanziari da parte della Soprintendenza archeologica, specie per rinnovare la copertura del pavimento a mosaico. Nel corso di questi anni il carico di lavoro e l'onere delle spese che sono stati affrontati dall'Università di Sassari e dal Comune di Villa Speciosa si sono andati estendendo, grazie soprattutto all'interesse suscitato dai risultati delle indagini dirette da Giampiero Pianu, sia nell'ambito scientifico che tra i semplici appassionati: il numero degli studenti è progressivamente aumentato, consentendo di ottenere risultati sempre più significativi ed apprezzabili. Sono stati coinvolti nei nostri lavori laureandi, dottoranti e specializzandi delle Università di Cagliari, Perugia, Padova e Firenze, mentre si è utilizzata per i rilievi e per la documentazione una strumentazione tecnica di avanguardia, acquistata dal Dipartimento di Storia, analoga sostanzialmente a quella che nei prossimi mesi utilizzeremo in Tunisia nella VII campagna di scavi nella colonia romana di Uchi Maius.

Del resto da anni gli archeologi, gli storici e gli epigrafisti del Dipartimento di storia coltivano interessi orientati verso la definizione del processo di romanizzazione delle aree rurali in Sardegna, la viabilità in età romana, le fasi di passaggio tra tarda antichità e medioevo e le conseguenti trasformazioni delle forme insediative, nonché la cristianizzazione delle campagne, temi che stanno trovando spunti di particolare interesse proprio nelle recenti ricerche a San Cromazio. Dalla lettura dei lavori di Giampiero Pianu e dei suoi collaboratori che rendono conto anche degli ultimi risultati di queste ricerche, penso all'articolo per *Studi Sardi* (32°, 1999) di Alessando Teatini sui capitelli romani di spoglio della chiesa di San Platano, abbiamo appreso che qui a San Cromazio le fasi più antiche dell'insediamento, sorto a ridosso di un asse stradale, rimontano ad un orizzonte alto-imperiale, la cui importanza viene ora confermata dal quadro culturale definito dagli ultimi eccezionali ritrovamenti quali la gemma incisa, credo le monete, la grande quantità di sigillata italica, che sposta almeno all'età alto imperiale la prima formazione dell'insediamento, mentre l'abbandono dell'impianto termale e la costruzione di un edificio con pavimento a mosaico, riconoscibile a partire dal VI secolo, determinarono notevoli mutamenti all'assetto dell'abitato, che si sta cercando di chiarire ora nei dettagli, tra cui l'inserimento di una necropoli a ridosso dell'aula e la presenza di impianti produttivi immaginati sulla base delle vaschette rivestite di malta idraulica.

Il collega Raimondo Turtas, che negli anni scorsi ebbe modo di studiare San Cromazio, ha scritto recentemente nel volume dedicato alla *Storia della chiesa in Sardegna* che il caso

di Villaspeciosa è forse uno dei più significativi per dimostrare come alcune delle sedi episcopali della Sardegna conobbero nel V e VI secolo un periodo di floridezza attestata da una vivace ripresa dell'attività edilizia, che riguardava le città ma anche i villaggi rurali, i centri minori nelle campagne. San Cromazio potrebbe essere un esempio di riutilizzazione a scopi cultuali cristiani di precedenti edifici termali come a Sant'Andrea di Pischinappiu di Oristano, per destinarli forse alla *cura animarum* della popolazione locale, aggregata attorno alla villa padronale di età imperiale. A giudizio di Giampiero Pianu l'impianto di un edificio termale a San Cromazio, attestato forse fin dal IV secolo, avrebbe conosciuto un rifacimento nel VI secolo, in tardo periodo vandalico oppure subito dopo l'arrivo dei bizantini, con l'aggiunta di una probabile vasca battesimale ad un ampio vano mosaicato.

Di grande interesse sul piano cronologico, per definire le fasi iniziali dell'insediamento, è poi il più recente ritrovamento, segnalato proprio in questi giorni. Il 20 luglio scorso in Dipartimento di Storia a Sassari è arrivata per fax una lettera di Massimo Casagrande con la quale si annunciava al Prof. Giampiero Pianu (che si trovava a Sassari per partecipare ad un Consiglio di Facoltà) che era avvenuta una nuova scoperta negli scavi di Villaspeciosa: gli studenti Gianni Niolu, Barbara Cervera, Barbara Demurtas e Luca Livesi, avevano trovato un frammento del labbro di un dolio, con un bollo di lettura abbasatanza agevole.

Mi sembra che oggi sia utile parlare un minuto di questa scoperta, che merita attenzione ed un successivo approfondimento.

I *dolia* possiamo dire per intenderci un poco brutalmente che sono delle giare, degli oggetti nei quali si accumula del grano, dell'olio, ci si può anche vivere: vi ricordate il filosofo cinico Diogene che abitava sul colle del Craneo a Corinto all'interno di una di queste giare. Quando Corinto venne conquistata da Filippo II di Macedonia, mentre tutti gli abitanti correvano chi da una parte chi dall'altra per sollevare le mura, per proteggere le porte, per salvare la città, Diogene vedendo tutta questa agitazione decise di mettersi a rotolare la giara dal colle del Craneo verso il basso e poi dal basso verso l'alto. Ai suoi allievi che gli chiedevano cosa facesse, Diogene rispondeva che visto che tutti erano affaccendati egli si affaccendava a non far niente.

C'è un libro scritto da Luciano di Samosata che è indirizzato agli storici, "Come scrivere la storia", ed è indirizzato proprio a noi e lo sentiamo molto attuale e ci dice di non fare come faceva Diogene con la sua giara e di non fare come facevano gli storici dei suoi tempi, tutti si credevano Senofonte, Tucidide, Erodoto e tutti scrivevano di storia perché c'era stata come un'epidemia, un morbo come quello di Abdera quando tutti si erano messi a recitare una tragedia sentita al teatro e non riuscivano a smettere: la finirono soltanto dopo nove giorni, dopo che era cambiato il vento.

Bene. Questa è la giara di Diogene, che rischia di infrangersi rotolando tra i sassi del Craneo; ma scusate la digressione.

Il bollo di questo dolio è unico nel suo genere e lo leggiamo in realtà abbastanza bene: è rettangolare, impresso con un *signaculum* sulla terra ancora cruda, con un genitivo,

L(uci) Rufen(eni) Proc(uli), alla seconda linea *Clar(io) ser(vus) fecit*. L'immagine raffigura due bucrani uno a destra uno a sinistra, in basso ed in alto invece c'è l'effigie di Ermete, Mercurio, il dio del commercio, con il caduceo. Questo proprietario di un'officina, che pensiamo possa essere anche un senatore o un cavaliere, è un personaggio che è conosciuto da qualche altro bollo che si trova in altre parti dell'impero in particolare a Ostia e a Roma. Ritrovamenti nell'800 ad esempio ad Ostia testimoniano un *Lucius Rufenus Proculus* il cui servo *Leo* ha costruito un dolio, con un bollo che è decorato con rami di palma, che difficilmente alludono ad un ambiente africano (*CIL XIV 4093,6; XV 2488*; un *Leo* compare anche in *CIL XV 2480*, bollo di *M. Petronius Veteranus*); ce n'è un altro da Roma (Via Cavour) di un servo che si chiama *Cogitatus* (*CIL XV 2487*). Stamane sono state fatte rapide ricerche per mio conto da Marcella Bonello e da Antonio Ibba, che ringrazio: mi è stato segnalato ancora a Roma un altro schiavo *Foibus* e poi a Ostia un bollo un po' diverso con i due *Rufeni Celer* e *Pollio*, due personaggi che sono probabilmente i figli di questo nostro fabbricante (Bloch). Dunque c'era a Roma oppure ad Ostia un'officina dove si producevano questi *dolia* che venivano evidentemente esportati in Sardegna e da Karales raggiungevano anche questo *vicus*, questo villaggio romano nel territorio di Villa Speciosa, che doveva essere quello che era il piccolo agglomerato urbano alle origini di Villa Speciosa, cioè San Cromazio, che nel nome ricorda in qualche modo un santo vittorino che Giampiero Pianu lega anche al santo della Chiesa di San Platano, alle origini veramente del paese medioevale e moderno.

Il nostro bollo ci informa sull'origine di questo dolio che probabilmente non è stato realizzato in Sardegna ma trasportato da Ostia e il nostro personaggio è probabilmente di origine etrusca (Schulze) o sabina per il fatto che porta un gentilizio abbastanza raro anzi rarissimo *Rufenus*, non *Rufenius*: del resto questi gentilizi in *-enus* o *-anus* sono originari proprio della Sabina.

Ritengo questa scoperta molto importante, perché il nome *Clario*, *Clarionis* è rarissimo, conosciuto solo tre volte a Roma (*Clarus Clarioni filio piissimo*, *M. Aurelio Clarioni*, *D.M. Clarionis*), una volta a Brindisi (*L. Accaus Clario*): con questo bollo dunque conosciamo probabilmente un senatore o un cavaliere che era il padre come ho già detto di altri due personaggi celebri noti sui bolli conosciuti ad Ostia. L'epigrafi di Villa Speciosa si arricchisce con questo documento in modo significativo: si è citato l'epitafio conservato vicino a San Platano che ricorda una *Honerata*. Forse proprio dalla stessa area funeraria proviene un importante testo epigrafico, visto già dallo Schmidt e dal Nissardi per il X volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (a. 1883), al confine tra Villa Speciosa e Decimoputzu, più precisamente in una località vicina a San Cromazio, Biddaitzu, che pensiamo sia a poche decine di metri dallo scavo di quest'anno: compare ancora la dedica agli Dei Mani ed il nome del defunto, *C(aius) Peducaeus Marcellu[s]*, morto a tre anni, cinque mesi, sei giorni (*CIL X 7838*). Non va escluso un collegamento della famiglia con quel governatore del 48 a.C. Sesto Peduceo, nominato da Cesare durante la guerra civile contro Sesto Pompeo, che a giudizio di Cicerone godeva di fama di uomo onestissimo.

Non posso entrare più nei dettagli stasera: è sufficiente dire che l'epigrafi di questo ter-

itorio si sta arricchendo, soprattutto con riferimento alla presenza di officine legate alle proprietà imperiali. Questo è un problema storiografico rilevante, che è stato sollevato più volte nelle pubblicazioni di Giampiero Pianu, cioè la presenza di un latifondo di proprietà imperiale oppure di un senatore; voglio citare soltanto un senatore scarsamente studiato di un'iscrizione trovata a Decimoputzu, quindi a pochi chilometri da qui, che è ricordato come *decemvir stlitibus iudicandis* dunque responsabile dell'anagrafe di Roma e poi come questore di Augusto, come tribuno della plebe e come legato di un proconsole di una provincia che non conosciamo, dunque un senatore aveva delle proprietà a Decimoputzu o comunque era conosciuto in questo territorio (*CIL X 7837*). Del resto conosciamo in quest'area alcune officine appartenenti a senatori o a cavalieri, come l'officina di tegole di *Domitia Lucilla*, collegata alla famiglia imperiale nel II sec. d.C., documentata ad Asseminini (*ELSard*, add. B 102, m); a Decimo compare una tegula col bollo *ex figlinis / Avidi Quieti* (*CIL X 8046,11 = ELSard. C 126*). Da San Michele di Villasor proviene il *terminus*, il cippo di confine del latifondo dei *Moddol() : limit() fundi Moddol* (*ILSard. 168*). Un bel confronto è quello con il cippo di Sanluri, che delimitava le terre del clarissimo *Censorius Secundinus* occupate dai *Maltamonenses* da quelle dell' *honestia femina Quarta*, dove stavano i *Semilitenses* (*EE VIII 719*). Ancora da Villasor proviene il *signaculum* di *C. Valerius Herclanus* (*CIL X 8059, 422*). Tutti documenti che rimandano ai vasti latifondi, al cui interno operavano officine per la produzione artigianale, di proprietà di famiglie eminenti.

Per gli altri ritrovamenti epigrafici, si può citare a Decimo l'epitafio di una *Fortunata*, morta a dieci anni, ricordata dal padre (*CIL X 7834*, vd. *ILSard. 164*); e ancora l'epitafio di un *Q(uintus) Valerius Gellianus*, morto a 22 anni, ricordato dalla madre *Sempronia Donata* (*ILSard. 165*). Difficilmente autentico appare l'epitafio cristiano di una *Greca*, morta a 20 anni di età (*AE 1984, 443; ELSard. B 108a*).

Il dato più interessante come si è detto è però di tipo cronologico: il nostro bollo ci porta all'inizio del I secolo d.C. Si tratta di un'iscrizione di ottima età proprio per la forma delle lettere, diciamo che è di età augustea o poco oltre l'età augustea e che dunque ci riporta alle origini di questo centro, un villaggio, un *vicus* rurale. Abbiamo detto più volte che gli scavi del '74 e poi dell'80-'82 avevano posto il problema dell'esistenza a San Cromazio di una villa; in realtà noi pensiamo ci fosse un *vicus*, un piccolo villaggio con necropoli: l'abbiamo visto attraverso le strade, le tombe e anche quella che sembra essere una basilica paleocristiana testimoniata soltanto dal grande mosaico, un piccolo centro agricolo del retroterra di Karales che ci viene restituito non come una villa rustica, ma comunque con le sue terme con le sue produzioni, forse con le vasche per le tinture della lana e con queste terme che si realizzano in età severiana, con i magazzini, con tutta una suppellettile che è molto povera, perché il materiale d'importazione è molto raro, anche se il materiale d'importazione che è stato scoperto già negli scavi degli anni '80 poteva già di per sé testimoniare una data più antica di quella del II e del III sec. d.C. Faccio solo alcuni esempi: era stato ritrovato in passato un piatto di ceramica sigillata italica dell'età augustea ma anche ceramica a pareti sottili come un bicchiere del

150 a.C. e poi abbiamo ritrovamenti recenti di vernice nera. Si tratta dunque di un insediamento molto arcaico che è già di epoca repubblicana, che possiamo seguire nel tempo perché possiamo vedere la nascita delle terme, una fase successiva con una ristrutturazione progressiva dell'insediamento originario, la nascita della basilica, la necropoli, l'attività che continua ancora nel VII e nell'VIII secolo come testimoniano soprattutto i documenti di epoca paleocristiana e bizantina, lucerne, alcune a croce monogrammatica con il *chrismos*: dunque la fase paleocristiana che noi oggi conosciamo molto meglio dagli ultimi studi. Pianu pensa che questo centro potesse essere arrivato addirittura più avanti nel tempo, proprio come congiunzione tra il San Cromazio vittorino e la nuova Chiesa vittorina di San Platano. Io non so se c'è stata veramente una continuità tra i due insediamenti, quel che è certo è che comunque che in epoca romana siamo all'interno di un territorio ricco da un punto di vista agricolo dove ci sono anche le ville con dei marmi, quelli che sono stati studiati recentemente da Alessandro Teatini negli Studi Brigaglia ed in Studi Sardi, dunque delle strutture come quella di Sisca che doveva conoscere una villa con marmi di tipo diverso dalla quale potrebbero provenire capitelli corinzi, ionici e corinzieggianti oggi nella Chiesa di San Cromazio; nell'insieme emerge dunque un quadro estremamente interessante sul quale io non mi posso chiaramente soffermare, ma al quale guardiamo con viva speranza per il futuro.

Signor Sindaco mi è stato chiesto di dire due parole in conclusione dell'incontro di oggi.

La cittadinanza onoraria concessa stasera al prof. Giampiero Pianu, presidente del corso di laurea di Scienze dei beni archeologici storico artistici nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Sassari, ci riempie di orgoglio perché è stato un riconoscimento inatteso per noi tutti; è un riconoscimento per l'Università di Sassari, per la Facoltà di Lettere che oggi è rappresentata dal vice preside prof. Luciano Cicu, soprattutto per i nostri carissimi studenti che sono le vere vittime della nostra passione. Io credo che con questo riconoscimento il sindaco rag. Mariano Aroni, la giunta municipale, il consiglio comunale, tutti i cittadini di Villaspeciosa abbiano creato un vincolo saldo con i nostri studenti e con la nostra Università. Abbiamo avuto modo di informare poco fa per telefono il magnifico Rettore prof. Alessandro Maida che si è complimentato vivamente con il prof. Pianu e mi ha pregato di portare a conclusione di questi lavori il suo saluto.

Volevo ringraziarla per questo e dirle che noi continueremo a seguire le attività dell'amministrazione comunale che hanno portato ad un rinnovamento profondo anche nel modo di trattare i beni culturali in questo territorio: le novità le abbiamo sotto gli occhi: in questi anni è stata acquisita dal Comune la proprietà dell'area archeologica, è stato dato un sostegno economico anche se limitato ai nostri scavi, è stata sistemata l'area di San Platano che è diventata un gioiello culturale di prim'ordine. Abbiamo visto il paese in questi anni cambiare e di questo siamo certamente grati a lei, signor sindaco, all'amministrazione comunale tutta ed ai cittadini. Può esser certo che noi continueremo a seguirvi ed a sostenervi in questo sforzo che apprezziamo e ammiriamo.

Vi ringrazio.